



Servo di Dio
Don Umberto Terenzi
1900-1974

N. 2 - Novembre 2022



Ave Maria
& Coraggio!

BOLLETTINO DELLA POSTULAZIONE



Il cammino cristiano di don Umberto Terenzi: la fede

del Prof. Ulderico Parente

Editoriale

Cominciamo, da questo numero, una rassegna sulle virtù cristiane di don Umberto.

La prima virtù teologale è quella della fede, che può essere considerata il fulcro attorno a cui ruotò la sua vita e la forza che gli permise di realizzare pienamente la sua vocazione.

Fin dalla gioventù, grazie ai genitori Francesco e Giuditta, che seppero trasmettergli basi religiose solide e dure, egli, con un cammino interiore molto intenso e una coerente testimonianza di vita, continuò ad aggiungere elementi di crescita al suo bagaglio cristiano. Fin da giovane, infatti, don Umberto ebbe la consapevolezza che la fede è un tesoro vivo, che va protetto, alimentato ed esercitato tramite la



preghiera, la vita sacramentale, l'ascolto della Chiesa, la carità verso Dio e verso il prossimo, lo studio.

Attraverso l'esercizio della fede in Dio, corroborata dalla meditazione e dalla pratica dei sacramenti, don Umberto si mosse su basi solide per poter affrontare le esigenze della sua formazione, del suo ministero sacerdotale, della sua opera di fondatore, della sua azione pastorale, nonché gli inconvenienti derivanti dall'umana imperfezione. Da subito capì che bisognava incrementare e approfondire anche le "ragioni" della fede per meglio comprendere gli sviluppi della società e dell'ambiente culturale in cui si muoveva: non si può capire bene don Umberto se si prescinde dalle sue ampie e variegata letture, assimilate con grande sapienza e profondità, come dimostra la sconfinata mole di meditazioni, omelie, scritti spirituali. Al centro di buona parte delle migliaia di meditazioni c'era la Sacra Scrittura, da lui raccontata e riferita con un taglio popolare ed immediato che faceva appassionare i suoi uditori.

Don Umberto ha lasciato in tanti un ricordo



vivo e un grande esempio di amore all'Eucarestia, come espressione di una fede straordinaria in Gesù presente sugli altari. Egli ebbe sempre la certezza che il Signore camminava con lui, gli era accanto, tant'è vero che quanti hanno percorso con lui un tratto di strada, confratelli sacerdoti, figli e figlie spirituali, laici, sono concordi nel descriverlo come una persona animata dalla voglia di diffondere l'amore di Dio per gli uomini, pragmatico nel raggiungimento dei suoi obiettivi, sempre in linea con quelli della Chiesa.

La sua fede era fatta di slanci del cuore, di entusiasmo, di gioia nel servire Dio.

Nel vasto panorama di riferimenti spirituali, la Madonna ebbe un posto del tutto singolare nella vita di don Umberto. La conoscenza della Madre di Dio, il continuo studio, le riflessioni, le meditazioni, le preghiere, gli atti di culto verso la Vergine trasformarono il normale flusso di devozione, assimilato in famiglia e in parrocchia o nei primi anni di seminario, in un fervoroso amore filiale.

Un rapporto di amore autentico, senza inter-



mittenze e pause; un amore affettuoso e premuroso, che traspare da ogni pagina del suo diario, ma anche nelle meditazioni che tenne alla Congregazione femminile da lui fondata. Esso trovò attuazione anche e soprattutto nella vita concreta, con l'azione pastorale svolta per quarant'anni al santuario della Madonna del Divino Amore. Il tempio, con le annesse opere, fu da lui concepito come una sorta di "clinica dello spirito" sul territorio, dove i fedeli potessero trovare un'opportunità per consolidare la propria fede e rigenerarsi nella vita di grazia.

Ulderico Parente



*1 aprile 1973
"Don Umberto Terenzi
con il Cardinal Vicario
Ugo Poletti,
nel 50° anniversario
della sua prima
Messa,
al Santuario
della Madonna
del Divino Amore
a Roma"*



Approfondendo la personalità di Don Umberto Terenzi e la sua maturazione umana e soprannaturale possiamo riscontrare, tra gli altri, questi due aspetti significativi.

1° La sua fede inalterabile sulla presenza dello Spirito Santo nella Chiesa, nelle sue opere da lui fondate e nel suo cuore. Egli dice:

“Fin dall’inizio io ho pensato sempre così. Noi in quest’Opera aiutiamo lo Spirito Santo ad onorare Maria, come l’ha già tanto onorata, e a farla conoscere come è suo desiderio. Ma facciamo quello che forse non è stato fatto mai in nessuna devozione particolare mariana: aiutiamo la Madonna a far riconoscere l’Opera che lo Spirito Santo ha compiuto in lei e per mezzo di lei. E noi attribuiamo sempre al Divino Amore tutto quello che è nella Madonna e si fa nel suo santo nome, ma con il Divino Amore



che è la nostra forza, la nostra potenza” (Dalla meditazione del 26.08.1971)

“Noi siamo i Figli della Madonna per il Divino Amore! Questo è il nostro scopo e quello della congregazione e dell’Opera. Io posso dire consapevolmente che ogni giorno di più, man mano che mi accosto al Paradiso, esso si fa più pressante e più potente nell’animo mio.

Scopo per cui il Signore, scegliendomi tra i miei fratelli e le mie sorelle, mi ha voluto consacrato a Lui, come suo ministro. Ha voluto mettermi al mondo per crearmi sacerdote, per farmi parroco, per farmi vivere, finché lo vorrà, soltanto per il Divino Amore.” (Dalla meditazione del 03.02.1968)

2° L’amore sconfinato ed ubbidiente al Papa, alla diocesi di Roma, ai Vescovi. Per attuare questo carisma egli è sempre stato fedele alla volontà di Dio e a quella dei suoi superiori, ha amato tanto la Chiesa, il Papa e i suoi rappresentanti, anche nei momenti di grande sofferenza e nella “notte oscura” dell’incomprensione.



Così si esprimeva l'11 ottobre del 1960:

“La promessa di obbedienza l’abbiamo in forza del nostro Sacerdozio...Ma obbedienza per me dice ancora poco! Al “cenno” del Vescovo, io faccio, sorretto dalla grazia di Dio, uno “scatto” dell’anima, uno scatto del corpo, uno scatto della volontà, per aderire immediatamente a quel cenno e realizzarlo fino in fondo. L’Oblato deve togliere al Vescovo la preoccupazione di qualsiasi genere per eseguire l’ordine, tutto finalizzato alla salvezza delle anime”.

Gli sono tanto cari la città di Roma, l’Italia e il mondo intero. Nel salire verso le vette della santità Dio gli ha permesso di trovarsi ad affrontare alcuni passaggi difficili che lo hanno spogliato di molta parte di quell’umano che poteva rallentare il suo andare verso l’altro. Nel suo cammino spirituale si scopre una traiettoria che cresce regolarmente nelle virtù sino all’età di circa 55 anni; qualche anno dopo, il venir meno dei suoi padri spirituali, tra i quali meritano di essere ricordati San Luigi Orione, San Giovanni Calabria



e San Pio da Pietrelcina, lo spinge a rendere piena una maturità spirituale che si realizza nel confronto intimo con Dio e con Maria. A questo si aggiungono situazioni e realtà per cui si sente più solo, stanco e talora seriamente incompreso, ma non per questo scoraggiato. Egli conferma:

“Quando ho dovuto obbedire per tutta la mia vita di Seminario, l’ho fatto con tanto amore. Quando ho dovuto obbedire per tutto il mio tempo del Divino Amore, l’ho fatto con tanto dolore, ma non ho mai avuto il pensiero di ribellarmi” (Dalla meditazione del 28.08.1969).

Don Umberto, settantaquattrenne, vive ormai in funzione di una mistica unione con la Madonna, che ama disinteressatamente come Madre alla quale è sempre fedele; chiede di essere da lei accolto come Figlio nel bel Paradiso dove, come aveva promesso più volte, continuerà ad operare, finalmente senza ostacoli, per la gloria di Maria e di tutta la sua Opera.

Dal “Discorso ufficiale pronunciato il 23.01.2004 dal Cardinale Vicario Camillo Ruini per l’apertura della Causa diocesana di Beattificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Umberto Terenzi.”



Ricordo che ero molto piccola e con mamma e papà partecipai ad una Santa Messa celebrata da Don Umberto Terenzi. Ero in braccio a papà per vedere meglio la Madonna. C'era tanta gente che si accalcava per entrare, tanto che fummo quasi schiacciati sul muro dalla parte destra della Chiesetta. Tutti cantavano a gran voce "Viva viva, sempre viva la Madonna del Divino Amore...".

Erano passati circa cinque o sei anni dalla fine della seconda guerra mondiale e c'era tanta povera gente (noi compresi), gente semplice, stremata dalle fatiche del lavoro e dalle sofferenze della guerra, ma tutti fortemente devoti alla Madonna, per aver salvato il popolo romano dal peggio della guerra. Nelle vie di Roma possiamo ancora oggi vedere le edicole



con i fiori e lumini, dedicate e curate con tanta devozione, alla Madonna del Divino Amore.

Erano tempi nei quali per avere il necessario per vivere, si dovevano fare “miracoli”! All’età di 8 anni ci trasferimmo nella Borgata Finocchio e come al solito con mamma e papà andai a Messa. All’arrivo fummo accolti sul piazzale della Chiesa, con grande affetto da una delle Suore figlie della Madonna del Divino Amore, Sr. M. Giovanna, era la prima volta che vedevo le suore.

Ma ora ripensando a quei giorni dico: il prete romano Don Umberto in poco tempo aveva ricevuto la grazia di fondare una nuova congregazione religiosa e un’associazione di Sacerdoti e poi ancora per tutti i devoti aveva fondato la “Pia Unione”. In pochi anni aveva trasformato un luogo deserto e abbandonato, in un luogo santo, di preghiera. Aveva ideato il “Manuale del pellegrino” il Bollettino del Santuario. Le prime suore sono state le



prime Missionarie presso la nostra Parrocchia “S. Maria della Fiducia” e poi da lì andarono in tante altre città d’Italia, e non basta, Don Umberto accompagnò le prime sei suore in missione in Colombia.

Di loro ricordo in particolare la santità di sr. M. Pasqualina, che conobbi il 21 maggio 1978 durante la festa della Pia Unione, che a quel tempo era guidata con fervente amore da Sr. M. Luigia Aguzzi, con la quale ho avuto il piacere di collaborare e seguire per anni nelle varie attività: incontri di preghiera e convegni. Don Umberto Terenzi lo vedevo di tanto in tanto, quando andavo al Santuario per partecipare alla S. Messa, mi ricordo che aveva una voce forte e decisa, non c’erano i microfoni a quel tempo, ma non ne avrebbe avuto bisogno. Ricordo bene il suo accento romanesco, e come accoglieva tutti con il sorriso, anche se sapeva che la gente non aveva altro da raccontare che guai e sofferenze, ma lui salutava tutti con il



famoso: “Ave Maria e coraggio!” Con poche parole trasmetteva tutto l’amore che aveva per la Vergine Santissima, ed offriva tanto conforto per affrontare le tante situazioni di sofferenza. Ero molto giovane quando lui è andato in Cielo, 3 gennaio 1974, ma quando giro per le vie di Roma e vedo le edicole della Madonna del Divino Amore, ricordo questo grande Sacerdote che ha fatto di tutto per il grande amore che aveva per la Vergine Santissima.

E che dire della preghiera: “Vergine Immacolata Maria Madre del Divino Amore fateci Santi”, che ripeteva e invitava a ripetere costantemente durante la giornata con la corona in mano. Che dire della bella Supplica...! Cosa dire di un santo Sacerdote che ha dedicato tutta la sua vita a trasmettere l’Amore di Dio a centinaia di persone? Vorrei dire di tante grazie ricevute dall’Amore alla Vergine Santissima, tramite la preghiera, che mi ha trasmesso questa bella santità!



Servo di Dio Don Umberto Terenzi 1900-1974

Grazie Don Umberto e ti saluto come volevi
tu...Ave Maria!

*Adriana Scarnecchia
Parrocchiana di "S. Maria della Fiducia".
Finocchio – Roma*



*"Don Umberto accoglie un gruppo di pellegrini
al Santuario – anno 1949".*



**Congregazione
Figlie della Madonna del Divino Amore**

ROMA

Via Ardeatina, 1221
00134 - Divino Amore
Tel. 06 713 55 121

Email: postulazione@fmda.it

*Per richieste di grazia o per testimoniare
una grazia ricevuta rivolgersi al Postulatore:
fernandoaltieri1961@gmail.com*

- Hai conosciuto Don Umberto Terenzi?
 - Conosci qualche persona che lo ha incontrato?
- Scrivi a: postulazione@fmda.it

Per collaborare alla causa:

Conto corrente postale n° 1061803852 intestato a:

Congregazione Figlie Madonna Divino Amore

Postulazione Causa D. Umberto Terenzi

IBAN: IT 88 V 0760103 20000 1061803852

PREGHIERA

*O Spirito Consolatore,
Signore e datore di ogni vita,
Operatore mirabile dei prodigi del Padre,
tu, che scendendo
nel grembo verginale di Maria,
l'hai resa Madre di Cristo
e riempiendola dei tuoi sette doni nella Pentecoste,
l'hai costituita Madre della Chiesa,
tesoriera e fonte delle divine grazie,
degnati di glorificare anche su questa terra
il sacerdote don Umberto Terenzi,
che, nella generosa oblazione
della sua vita al tuo servizio,
tanto si prodigò per la diffusione
del Divino Amore nel mondo.*

*Ti supplichiamo perciò,
di volerci concedere, secondo i divini voleri,
e per sua intercessione
la grazia che umilmente imploriamo.*

*Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
Madre del Divino Amore, prega per noi*